



Il presidente della Regione Rosario Crocetta ha convocato un vertice di maggioranza sulla Finanziaria

TRATTATIVA CON LO STATO. Purpura: «Ai Beni culturali più dirigenti che incassi»

Il governo cambia i mutui Ci saranno più rate ma costeranno meno

PALERMO

●●● La manovra è stata fatta senza tanto clamore ma ha l'obiettivo di alleggerire le rate di mutui pur prolungando l'impegno nel tempo. L'assessore all'Economia ha rinegoziato con la Cassa depositi e prestiti sei mutui contratti dal 2006 all'anno scorso.

Operazione complessa, le cui trattative con Roma sono andate avanti per sei mesi, e che dovrebbe portare a un risparmio complessivo di una ventina di milioni. La Regione ha ottenuto infatti un taglio dei tassi di interessi ma ha spalmato la restituzione del capitale fino al 2044, dunque pagherà per dieci anni in più rispetto alle previsioni iniziali.

Il primo mutuo rinegoziato è quello da 110 milioni e 578 mila euro stipulato nel 2006: doveva essere estinto entro il 2021 ma resterà in vita fino al 2031. Il tasso di interesse però è stato abbassato dal 4,184% al 3,751%.

Il secondo mutuo è stato stipula-

to nel 2006 e vale 110 milioni e 314 mila euro: doveva essere estinto entro il 2022 ma si arriverà fino al 2032 ad un tasso più vantaggioso per la Regione (3,878% invece di 4,219%).

Il prestito più importante rinegoziato è quello da 696 milioni contratto nel 2010 a un tasso del 4,630%: la Regione doveva restituirlo entro il 204 ma ora potrà spalmare le rate fino al 2044 e a un tasso del 4,613%.

Nel 2010 venne contratto anche un altro mutuo da 166 milioni al tasso del 4,030%: ora il tasso sale al 4,068% ma il rimborso potrà avvenire entro il 2044 invece che entro il 2041.

C'è poi un mutuo da 651 milioni stipulato nel 2011 al tasso del 6,530% che doveva essere estinto entro il 2041 e che invece proseguirà fino al 2044 ma con un tasso del 6,361%.

L'ultimo prestito rinegoziato è quello da 296 milioni fatto nel 2011: il tasso iniziale era 6,049% che ora scende a 5,950% e le rate previste fi-

no al 2042 proseguiranno fino al 2044.

L'operazione mostra anche il peso di mutui che non costituiscono la totalità dei prestiti che la Regione ha ancora attivi. E che domani potrebbero crescere ancora perché all'Ars è prevista l'approvazione di una legge che autorizza un altro mutuo da 2 miliardi per pagare i debiti della sanità. A quel punto il totale dei prestiti attivi varrà oltre 8 miliardi.

Malgrado ciò dal governo continuano ad arrivare chiari messaggi sulla crisi di finanziamenti. L'assessore ai Beni culturali, Antonio Purpura ieri ha lanciato l'allarme: «Nel bilancio di quest'anno non ci sono risorse da poter utilizzare, possiamo contare solo sui fondi europei». Durante un convegno a cui ha partecipato anche il sottosegretario Giacomelli, Purpura ha fornito un dato che fotografa le difficoltà della Regione: nel settore dei beni culturali ci sono 274 dirigenti che costano 15 milioni all'anno mentre i ricavi provenienti dai biglietti in musei e parchi archeologici si fermano a 13 milioni e mezzo. Purpura ha però sottolineato che «nella nuova programmazione dei fondi europei le risorse per i beni culturali ammontano a 120 milioni. La scommessa è mettere insieme i fondi destinati a vari assessorati e coordinare gli interventi». **GIA. PI.**

REGIONE. Oggi vertice di maggioranza per spegnere le proteste degli alleati contro la bozza dell'assessore. «Non è vero che chi guida un Comune guadagna troppo»

Assunzioni e sindaci, Crocetta dà lo stop a Baccei

Il presidente: «Non può essere una Finanziaria della disperazione ma della speranza. Investiremo nel settore dei trasporti»

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● «La Finanziaria scritta dall'assessore Baccei è solo una bozza. Ci sono cose che il governo non condivide. E, soprattutto, non può essere la Finanziaria della disperazione ma quella della speranza»: appena rientrato a Palazzo d'Orleans dopo un periodo di riposo forzato, Rosario Crocetta è stato costretto a convocare (per stamani) un vertice di maggioranza per spegnere le proteste degli alleati.

Il presidente ha registrato le fibrillazioni di Udc, Pd e Sicilia democratica dopo le anticipazioni del testo della Finanziaria pubblicate dal *Giornale di Sicilia*. E per questo motivo manda subito un messaggio: verranno modificate le norme che prevedono tagli agli stipendi dei sindaci e assunzioni nella pubblica amministrazione. Mentre accanto a misure di rigore Palazzo d'Orleans proporrà anche investimenti, dunque spese.

Il presidente avalla i tagli ai dirigenti regionali, i prepensionamenti e la riduzione degli assegni di quiescenza del 20% che Baccei ha inserito nella sua bozza di Finanziaria e ricorda però che «queste sono norme che ho sempre pro-

posto io e che l'Ars mi ha bocciato». Crocetta corregge invece l'assessore su un punto cruciale della sua manovra, le assunzioni: 900 alla Regione dopo i 2.500 prepensionamenti, 300 all'Arpa e qualche decina nella partecipata Parco scientifico e tecnologico oggi guidata da amministratori vicini all'area renziana. «Sarebbe una follia - precisa Crocetta - lo Stato non ci darebbe mai il via libera ai prepensionamenti sapendo che vogliamo fare assunzioni. E anche la Corte dei Conti non sarebbe d'accordo. L'unica soluzione dopo i tagli è la mobilità».

Crocetta ha registrato anche le proteste di tutti gli alleati per un'altra norma che Baccei ha inserito nella sua bozza: il taglio degli stipendi ai sindaci e ai consiglieri comunali. Una misura che l'assessore all'Economia venuto da Roma ha pensato per recepire norme nazionali di rigore finora ignorate in Sicilia. Ma per Crocetta «non è vero che i sindaci guadagnano troppo. Il loro stipendio è inferiore a quello di un direttore generale. E alcuni abbandonano il lavoro per dedicarsi all'amministrazione. Non possiamo tagliare loro i compensi. Magari lo si può fare a chi fa mantenuto anche il lavoro da professionista». Il presidente vorrebbe correggere anche la

GLI SCENARI. Fibrillazioni nel Pd. Lupo: «Evitare divisioni»

Venerdì primo incontro sul bilancio A Roma il presidente vedrà Delrio

●●● C'è più di una trattativa col governo nazionale per ottenere un aiuto che consenta di varare la manovra ad aprile. E questo svela anche le contrapposizioni che si stanno sviluppando in queste ore nel governo. Il primo incontro con il sottosegretario Graziano Delrio avverrà venerdì: Crocetta è a Roma per partecipare all'elezione del Capo dello Stato e ciò favorirà il faccia a faccia. Ma sul governo nazionale da settimana è in pressing anche il segretario regionale del Pd Fausto Raciti. E poi c'è il dialogo aperto da Alessandro Baccei, che con Delrio ha un canale privilegiato: non a caso l'assessore all'Economia ha rassicurato nei giorni scorsi i vertici del Pd locale dando per scontato un aiuto romano entro aprile, parallelamente alle prime riforme. Baccei lavora alla creazione di un tavolo a Roma a cui dovrebbero partecipare vari ministri, il presidente della Regione, lui stesso e la collega alla Sanità. Lì dovrebbe essere fissata la road map per uscire dall'emergenza. Il problema è che nel frattempo Crocetta è costretto a spegnere gli incendi che stanno scoppiando alla Regione. I sindacati autonomi e i confederali sciopereranno. E pure i partiti alleati temono di essere tagliati fuori dalle trattative: ecco perché il presidente ieri ha precisato che quella di Baccei è ancora una bozza di Finanziaria da condividere con la maggioranza. È un clima che rischia di far esplodere il governo e per questo motivo Giuseppe Lupo, presidente del Pd, avverte: «Serve piena sintonia fra il governo nazionale e quello regionale. Non ci possono essere divisioni né può prospettarsi l'ipotesi di un commissariamento». Ma l'opposizione, con Marco Falcone, incalza: «A tre mesi dal suo insediamento, il Crocetta ter non ha prodotto un solo atto di riforma su contenimento della spesa, Province, formazione professionale e rifiuti». Secondo Falcone «sarebbero imminenti le dimissioni di un assessore del Pd». **GIA. PI.**

norma con cui Baccei punta a ridurre anche il numero dei consiglieri comunali dalla prossima legislatura: «Si può tagliare il numero ma bisogna rivedere la proposta dell'assessore perché in alcune città si riducono troppo».

È una mano tesa agli alleati. Sabato era stato il segretario del Pd, Fausto Raciti, a parlare di «azione di governo senza regia e condivisione dei partiti». Ieri è stato il segretario dell'Udc, Giovanni Pistorio, a invocare un confronto sulla Finanziaria. E anche Lino Leanza ha chiesto che Sicilia democratica venga coinvolta nella scrittura della manovra. Solo il Pdr, guidato all'Ars da Giuseppe Picciolo, sposa subito la linea Baccei: «Il governo non ha più alibi».

Ma la tensione è alle stelle anche fuori dal Palazzo. Cobas e Sadirs hanno annunciato due giorni di sciopero contro i tagli al personale. E ieri anche Cgil, Cisl e Uil di categoria hanno convocato per il 28 gennaio gli attivi unitari: «Il governo regionale ha continuato a lanciare messaggi negativi al comparto regionale ed è arrivato a stringere un patto con il governo centrale per mettere in atto politiche che ledono i diritti dei lavoratori. Senza confronto sarà mobilitazione già da febbraio».

Il presidente però annuncia che

«non sarà una manovra solo di tagli. Non perderemo di vista la solidarietà sociale. Bisogna ancora aggiungere le misure di sviluppo e l'investimento dei fondi europei. Penso che interverremo soprattutto sul settore dei costi dei trasporti. E rilancio l'idea che l'Ast entri nel mercato aereo». È un modo per contestare anche un altro atto di Baccei, il Dpef in cui l'assessore fotografa la crisi attraverso il crollo delle entrate e le spese non coperte per stipendi. L'assessore prevede che occorrano almeno 10 anni di sacrifici per uscire dalla crisi. Ma Crocetta legge tutto diversamente: «Non è vero che la Sicilia è irrimediabile e senza speranza. L'azione di rigore che abbiamo già avviato ha segnato un cambio di rotta».

La partita di Crocetta si gioca su due tavoli, oggi quello con i partiti a Palazzo d'Orleans e venerdì quello con Graziano Delrio a Roma: «Lo Stato deve riconoscere i sacrifici che abbiamo già fatto tagliando oltre due miliardi. La nostra compartecipazione sanitaria deve essere riportata dal 49% al 42 come per tutte le altre regioni. E chiediamo che ci vengano riconosciute le imposte previste dallo Statuto». È una partita che vale quasi 2 miliardi e mezzo, indispensabili per approvare la Finanziaria ad aprile.

ARS. Ma solo tre di loro hanno reso noto di ricevere compensi extraparlamentari

Nove deputati con doppio incarico E in 40 non depositano la dichiarazione

PALERMO

●●● Finora poco più della metà dei deputati dell'Ars, 50 su 90, ha depositato agli uffici di Palazzo dei Normanni la dichiarazione che attesta eventuali altri incarichi ricoperti. Dai dati in possesso all'amministrazione e pubblicati sul sito dell'Assemblea, che sta acquisendo il resto delle autodichiarazioni, emerge che sono 9 i parlamentari che ricoprono un altro incarico, oltre a Giovanni Ardizzone che in qualità di presidente dell'Assemblea regionale siciliana (Ars) guida di diritto il consiglio di amministrazione della Fondazione Federico II. I nove deputati sono Rosario Cro-

cetta (Pd), Anthony Barbagallo (Pd), Giorgio Ciaccio (M5s), Roberto Clemente (Misto), Bernardette Grasso (Gs), Claudia La Rocca (M5s), Giovanni Panepinto (Pd), Franco Rinaldi (Pd) e Gianfranco Vullo (Pd). Soltanto tre di loro riferiscono di percepire un compenso per l'incarico extraparlamentare: Crocetta come presidente della Regione comunica un introito annuo lordo di 63.192 euro.

Poco meno dichiara Anthony Barbagallo che per fare il sindaco di Pedara percepisce 62.852 euro all'anno; Vullo, invece, come amministratore unico di una società privata (non indica il nome) dichiara di incassare

3.600 euro, non specificando se si tratti di un introito mensile o annuale. Certificano di non percepire compensi gli altri sei deputati con incarichi extraparlamentari: Ciaccio risulta socio ordinario della «Natura Express Srl», Grasso è sindaco a Caprileone, La Rocca amministratore unico e legale rappresentante della «Altroeco Srl» non attiva, Panepinto guida il comune di Bivona ed è presidente della Smap Spa, società per lo sviluppo del Magazzolo Platani. Infine Franco Rinaldi dichiara di essere amministratore della società immobiliare Piramide e Paride Srl e di non percepire alcun compenso.

GDS MEDIA & COMMUNICATION

FARE CHIAREZZA



NINO SUNSERI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Non ha torto Crocetta che, da ex sindaco, chiede di non umiliare finanziariamente i rappresentanti municipali. Senza considerare, possiamo aggiungere, che più dimagriscono le buste paga ufficiali più aumentano le tentazioni di utilizzare la carica per interessi particolari.

Resta il fatto che non sono più i tempi della finanza creativa. Non è più possibile scrivere i bilanci con l'arte di un pit-

tore impressionista. La durezza dei numeri non può essere aggirata. Soprattutto se l'obiettivo è quello di andare a Roma per ottenere lo spazio finanzia-



Non è più possibile scrivere un bilancio «creativo», i tempi sono cambiati

rio indispensabile agli investimenti.

La partita non può essere a una sola dimensione. Che cosa offre Palermo per ottenere flessibilità sui conti? Servono

progetti e comportamenti credibili. Un punto, infatti, deve essere chiaro: aver spostato la bussola della politica economica dal rigore alla crescita non rappresenta la patente per ricominciare a sprecare. Casomai il contrario.

Il rigore non può finire a se stesso com'era fino a ieri ma presupposto per ottenere risorse aggiuntive da dedicare alla crescita. Alla base, però, ci deve essere un progetto non la libertà di finanziamenti a pioggia al personale, alla sanità, e magari di nuovo alla formazione. Le risorse non si sono moltiplicate: scarse erano e scarse sono rimaste. Per questo ci aspettiamo che la politica faccia presto chiarezza.